

7
1780

Io a ragione sono mortificato per non avere mai corrisposto ma
con qualche lavoro alle grazie che per mezzo d' V. S. Ill.
ho ricevuto, e anche ultimamente viene dall' Accademia.
Qualche brigia d' ufficio, il trattamento di profonda stima
per quella rispettabile adunanza, quello di primo della
mia fedeltà, sono i principj da i quali nasce la mia
discolpa. Ella però mi solleva nella parte più delicata
coll' esempio del S. Conte Ruffini che onore, ammirazione,
e che aiuto con tutta l'anima. Il S. Conte mio padre mi
ha protetto, mi ha consolato, e mi dispiace di egli non
abbia potuto prevedere quello che ora sta sotto gli occhi
nostri, per altro di egli si è fatto più d' uno di maggiori
piaceri di cui era capace.

Quando al S. Clerici ella sta sicura che per quanto potrà
disporre da me avrà una vera premura e l'ambizione
di servire a V. S. Ill.^{ma} Regola generale basta che
sia premura del S. Conte. Saggi e sapere mia, poi
aggiunga la somma e l'opoglio di io professo a
lei alla vostra antica amicizia al meglio

luminoso che ammirò in lei. In ora il mio destino
è incerto, forse sta trotando sulla selvena. E
un cavallo del Tirolo la sorte di questa collina,
qualunque ella sia in ogni occasione mi farà
gloria di mostrarle quanto sia disturbata la
Storia e l'opsequio che mi fanno essere
L. V. S. M. n. d.

Milano 5. Feb. 1748

meo meo
Giov. Batt. Torr.
Pietro Venin